

Il procuratore di Varese: i carabinieri hanno sparato per difendersi

# I banditi traditi da un pentito

## «In Lombardia pronti quattro rapimenti»

VARESE  
DAL NOSTRO INVIATO

«Per la prima volta il muro dell'omertà s'è sbriciolato». Alla fine il procuratore capo, Giovanni Pierantozzi, lo ammette. Anche la 'ndrangheta potrebbe avere il suo pentito. Un pentito strano, che parla e non parla, che dice alcune cose ma altre ne tace, che collabora quasi con riluttanza, come se fosse ancora incerto se compiere o meno il grande salto. Solo una soffiata, un segnale di buona volontà. Possibile? I carabinieri prima nicchiano, glissano, smentiscono. Alla fine, però, pure loro ammettono: in questa storia c'è stato «un uccellino». Un tradimento impreveduto, addirittura incredibile.

I quattro banditi uccisi a Germignaga erano così sicuri della riuscita del loro piano da non prendere in considerazione nemmeno le precauzioni più banali. Sebastiano Strangio, Giuseppe Ietto, Salvatore Romeo e Sebastiano Giampaolo sono andati a fare un sequestro su una macchina con due portiere sole, rubata ma con la targa pulita, portandosi dietro documenti veri, e chiudendosi in un imbuto senza alcuna possibilità di scampo nel caso di un agguato.

Uno dei due falei finanziari aveva le scarpe da tennis. L'altro il mitra giocattolo. Domenica erano a casa, in famiglia, e lunedì in trasferta. Giampaolo e i suoi compari sembravano davvero convinti di non avere assolutamente niente da temere. Ci doveva essere solo una signorina, Antonella Dellea, da portare via. Nient'altro. Hanno pagato con la vita la loro sicurezza.

Da martedì sera, però, qualcosa è cambiato nella guerra fra l'Anonima e lo Stato. Il pentito ha aperto davvero una breccia. «Se esiste, noi non sappiamo chi sia, e i carabinieri non sono certo tenuti a rivelare le loro fonti», aggiunge Pierantozzi. Gli investigatori annunciano: «Le indagini cominciano adesso». E nuovi sviluppi, lasciano capire, sono attesi a breve termine. «Finora abbiamo lavorato solo in siltata». L'operazione, insomma, non s'è conclusa martedì sera con la sparatoria di Germignaga, nel cortile della Edinasta. A quell'appuntamento i militari sono arrivati dopo lunghi giorni di ricerche, controlli e appostamenti. «Non proteggevano soltanto la famiglia Dellea, dicono adesso i carabinieri. Il misterioso informatore aveva segnalato quattro o cinque possibili obiettivi, tra Pavia e a Nord di Milano». Pochi giorni fa i banditi avevano deciso di rapire la figlia del grossista di Luino. La trappola, ribadiscono gli inquirenti, è scattata appena mezz'ora prima. E la tempesta di fuoco che s'è rovesciata sui quattro banditi non ha lasciato scampo. Il fratello di Giampaolo, un signore con la pancia in fuori, barba incolta e giubbone,

A PAVIA CORTEO PER CASELLA



«Cesare è vivo, ridatelo alla sua famiglia»

Carlo Casella, fratello di Cesare da 2 anni ostaggio della 'ndrangheta, ha sfilato ieri nel corteo con cui gli studenti di Pavia hanno voluto sottolineare la drammatica ricorrenza e invocare la libertà del giovane. «Cesare è vivo, ridatelo alla famiglia». «Noi ai sequestratori e ai politici prestigiatori», «Calabria, i politici ti hanno resa come il Libano»: questi alcuni degli slogan sui cartelli.

commenta amaro: «Non si può mettere in dubbio la buona fede dei carabinieri. Noi capiamo che quando è in gioco la vita è difficile controllarsi. Ma dovevano proprio uccidere tutti e quattro? La verità è che la pena di morte esiste già, ma è riservata solo per un certo tipo di persone».

Certo, non tutti i dubbi sulla sparatoria di tre giorni fa sono stati fugati. La versione ufficiale è che un carabiniere in divisa ha intimato l'alt, che i banditi hanno cercato di reagire e sono stati investiti dal fuoco incrociato delle forze dell'ordine. Chi ha ferito Orazio Passante, l'unico militare finito all'ospedale? «Anche i cacciatori si sparano fra di loro. Può succedere», dice Pierantozzi. E gli altri inquirenti: «Non è da escludere che sia stato raggiunto da un proiettile di rimbalzo sparato da un commilitone». Basta per aprire una polemica? Il procuratore capo quasi s'infuria: «Vedo con rammarico che la cultura dell'antistato fa proseliti. Ho come l'impressione che qualcuno voglia accreditare la tesi che sia stato compiuto un eccidio. Da quello che so, i carabinieri hanno gridato di arrendersi ai banditi, e questi ultimi hanno scelto la via di aggredire. Forse i carabinieri dovevano aspettare d'essere uccisi? Quei quattro erano armati, avevano precedenti alle spalle, e stavano per compiere un sequestro di persona. E cosa dovevano fare le forze dell'ordine? Alla violenza si risponde anche con la

violenza. Il nostro invece è un Paese incivile per altri motivi, perché ad esempio non riesce a debellare una piaga terribile come quella dei rapimenti». E ancora: «Si fa un processo che non ha alcun senso. I bempensanti, al di là del rammarico per le quattro vittime, non possono mettere in dubbio tutto ciò che è fatto dalle forze dell'ordine».

E i timori per le sei vittime di rapimenti ancora in mano alla 'ndrangheta? Giovanni Pierantozzi assicura di no: «Se fosse vero che qualcuno ha tradito i quattro e potrebbe continuare a farlo ancora, ciò può senz'altro avere effetti positivi sulla sorte delle persone attualmente sequestrate». E i carabinieri: «Gli ostaggi per loro sono un affare. Non avrebbe senso ucciderli per ripicca. Avrebbe più senso lasciarli liberi, invece, se si sentono braccati...».

Adesso sono i giorni dell'attesa. Soprattutto per Andrea Cortellezzi, 24 anni, da Tradate, rapito quasi un anno fa dalla 'ndrangheta, e Cesare Casella, da due anni in mano agli uomini della mafia calabrese. Chi è il pentito dell'Anonima — se esiste davvero —, davanti ai quattro morti di Germignaga non sia costretto a raccontare tutto quello che sa. All'obitorio dell'ospedale di Varese ieri sono arrivati i parenti. I corpi senza vita di Sebastiano, Ietto, Romeo e Strangio erano stesi sulle barelle coperti da un lenzuolo.

Pierangelo Sapegno

## I Cortellezzi

«Molta paura per Andrea»

VARESE. A Tradate la famiglia Cortellezzi, commercianti di laterizi e prodotti per l'edilizia, sta con il fiato sospeso per la sorte di Andrea, 22 anni, in mano ai sequestratori da 11 mesi e un giorno. Ieri mattina Pierluigi Cortellezzi, il padre di Andrea, ha detto ai cronisti che gli chiedevano un giudizio sul tentato rapimento di Antonella Dellea: «Non fateci domande, mettetevi nei nostri panni, siamo noi adesso che facciamo domande agli altri». Proprio ieri Pierluigi Cortellezzi ha incontrato il comandante dei carabinieri di Saronno per avere informazioni sul caso del figlio, visto che è stata avanzata l'ipotesi di un possibile collegamento tra il sequestro di Andrea e il tentato rapimento di Antonella.

«Siamo frastornati — ha detto Cortellezzi — non sappiamo se nutrire più speranze o se avere timori per la sorte di nostro figlio dopo quello che è accaduto a Germignaga. Non sappiamo che cosa pensare e da cinque mesi non abbiamo notizie di Andrea». [r. cri.]

Rifornivano l'Emilia e il Veneto

## Narcotraffico 108 arrestati

BOLOGNA. Duro colpo al traffico internazionale di eroina che dalla Turchia e dalla Colombia riforniva i mercati dell'Emilia Romagna e del Veneto. Dopo mesi di indagini, i carabinieri hanno arrestato 108 persone. Altre 12 sono latitanti. I mandati di cattura, firmati dal giudice istruttore di Bologna Leonardo Grassi, parlano di associazioni per delinquere finalizzate al traffico internazionale di stupefacenti.

Gli inquirenti ritengono che non si tratti di un'unica organizzazione, ma di vari gruppi criminali uniti per tenere le fila del traffico che, dalla Turchia e dalla Colombia, fa affluire verso il Nord Italia la droga già pronta per essere smerciata. Il personaggio di maggior rilievo finito nella rete dei militari è il turco Haeslan Hanefi, raggiunto da un mandato di cattura in carcere. Hanefi era già stato inquisito dal giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo, per traffico di droga e di armi. Gli inquirenti hanno sottolineato il collegamento con

l'inchiesta sulla «coca connections» condotta dai giudici istruttori di Ferrara. Ricercato anche Valeriano Forzati, l'uomo che nel febbraio dello scorso anno uccise 4 persone al night «Laguna Blu» di Bosco Mesola, nel Ferrarese.

Secondo gli investigatori, i mercati dell'Emilia Romagna e del Veneto erano riforniti anche da un centro di spaccio milanese, con addentellati in Calabria e Sicilia. I fornitori erano corrieri jugoslavi che acquistavano l'eroina in Turchia e la portavano oltre la frontiera di Trieste. Tra le persone coinvolte nell'organizzazione spionata: 14 bolognesi, il palermitano Andrea Gambino, i fratelli Gaetano e Rocco Portogruo, arrestati a Reggio Calabria, i fratelli Campione di Caltanissetta. Tutti nomi già noti alla giustizia. Messi insieme danno una mappa estesa e ramificata dei mercati dello spaccio in Italia, dove l'elemento più inquietante è l'alleanza tra delinquenza comune, organizzazioni mafiose e malavita turca. [m. o.]

La dose di eroina avrebbe potuto uccidere il piccolo Davide, che adesso è stato affidato ad un istituto religioso

## «Quella siringa era già sul braccio del bambino»

Napoli: così due poliziotti hanno fermato la coppia che voleva drogare il figlio

NAPOLI. La scena si svolge in un vicolo sporco e buio, a due passi dal vecchio palazzo di giustizia. Addossati ad un muro un uomo e una donna con i volti tirati e gli occhi lucidi hanno appena consumato il loro rito quotidiano, iniettandosi una dose di eroina. Ma lui ha ancora la siringa in mano, e ora si è chinato su un passeggino dove siede un bambino. Il braccio è già scoperto e l'ago è pericolosamente vicino alla pelle. Manca un soffio perché entri in vena, ma c'è tempo a sufficienza perché due poliziotti dell'anticipo saltino addosso all'uomo, e lo immobilizzino.

«E' una storia che non avremmo mai voluto raccontarvi», dice ai giornalisti Sandro Federico, capo della squadra mobile di Napoli. Il protagonista è Davide, due anni e febbraio capelli biondi e un faccino rotondo, che ora afferra un cioccolato dalle mani di

un assistente di polizia. Stava per essere drogato dai genitori, eroinomani da anni.

«In un primo momento anch'io stentavo a crederci — commenta il commissario Franco Di Ruberto — ma poi ho dovuto arrendermi all'evidenza dei fatti». Alla sezione narcotici spiegano che la siringa impugnata dal padre del bambino c'era una piccola quantità di eroina, una minidose probabilmente destinata, nella mente dei genitori sconvolti dall'eroina, a tenere tranquillo il piccolo. «Solo così si può spiegare un gesto simile», dice uno dei poliziotti che hanno arrestato i due tossicomani per tentativo di lesioni a un minore e «cessione a titolo gratuito di una modica quantità di sostanze stupefacenti».

Lui si chiama Giuseppe Mariano, ha trent'anni e una lunga serie di condanne alle spalle. La sua vita trascorre nella ricerca

fronica dell'eroina. E così pure quella della sua compagna Alessandra Santopalo, 26 anni, figlia di un pentito della manilava napoletana. Erano vissuti insieme per anni, prima di separarsi: lei e il piccolo Davide erano tornati a casa della madre, lui aveva chiesto ospitalità ai genitori.

Ma si incontravano ogni giorno, per procurarsi insieme l'eroina. Ieri per sbucarsi hanno scelto un vicolo nel centro antico della città.

Con loro c'era Davide. Una donna li ha visti. E' corsa indignata ad avvertire un vigile urbano proprio mentre due «Falchi» della questura passavano nel vicolo.

Il loro racconto lascia poco spazio al dubbio. Quando sono intervenuti hanno visto Giuseppe e Alessandra chinati sul passeggino; lui impugnava la siringa appena usata, ancora sporca di sangue, e l'avvicinava

al braccio di Davide che aveva la manica del pull over rimboccata fin sopra al gomito. «Siamo saltati addosso a quell'uomo per immobilizzarlo. Doveva essere impazzito», raccontano i poliziotti.

In questura, Giuseppe non ha detto una parola di spiegazione. Neanche Alessandra ha voluto parlare, «ma almeno lei — raccontano gli inquirenti — è scoppiata a piangere».

E Davide? Nessuno lo vuole. Lo rifiutano i nonni paterni, che hanno accolto la notizia dell'arresto del figlio con una scrollata di spalle. Lo ha respinto anche la madre di Alessandra, che per poco non ha aggredito i poliziotti quando hanno bussato alla sua porta: «Non ne voglio più sapere. Per anni ho tentato inutilmente di convincere mia figlia a cambiare vita. Usciva alle otto del mattino e non tornava mai prima di mezzanotte, sempre con il fi-

glio al collo. Se le chiedevo di lasciarmi Davide, mi rispondeva che il bambino le serviva per commuovere i passanti, ai quali chiedeva qualche spicciolo come elemosina».

«Per ora — dice un commissario — siamo riusciti a trovare un posto in un istituto religioso. Poi si vedrà. Da oggi Davide sarà sottoposto ad una lunga serie di accertamenti clinici. Ai medici toccherà stabilire se il bambino sia già stato drogato in passato».

«E' un'eventualità remota — spiegano gli inquirenti —, perché sul suo corpo non abbiamo trovato tracce di punture. Se il padre ce l'avesse fatta a inflargli l'ago nel braccio, sarebbe stata la prima volta. E probabilmente l'ultima, perché la quantità di eroina che abbiamo trovato nella siringa avrebbe potuto ucciderlo».

Fulvio Milone

Azienda leader mondiale nel settore riproduzione e microfilmatura dei disegni tecnici e copiatura dei documenti, ricerca:

## TECNICI PER L'ASSISTENZA ESTERNA

I candidati ideali sul 22-26 anni hanno un diploma ad indirizzo elettrotecnico, elettronico o in telecomunicazioni; sono gradite precedenti esperienze di lavoro e la provenienza dal settore.

Si prevede l'inserimento come impiegati tecnici, l'utilizzo dell'auto aziendale e uno specifico e costante programma di addestramento ed aggiornamento, gestito direttamente dal centro di formazione della Società.

Gli interessati sono pregati di telefonare ai numeri 011/746467-8-9-0 per fissare colloquio.



SOCIETA' SGAR  
VIA BINELUNGHE 13 - 37139 VERONA  
ARTICOLI TECNICI E DI  
LARGO CONSUMO PER VEICOLI  
INDUSTRIALI, AUTOVETTURE  
MOVIMENTO TERRA E MACCHINE AGRICOLE

Selezioniamo

## AGENTI MONOMANDATARI

per TORINO, ALESSANDRIA  
e relative province.

Offriamo:

Provvigioni ad alto livello con concorso spese, premi cospicui al raggiungimento degli obiettivi, consistente portafoglio clienti, inquadramento ENASARCO.

Richiediamo:

auto propria, età compresa fra i 21 ed i 34 anni, non necessaria esperienza di vendita.

Telefonare in SEDESCAR  
al numero 045/8510366



Creating Business Advantage

Il gruppo AVL operante nel settore strumentazione per controllo motori ricerca:

- a) **neolaureati in discipline scientifiche**  
per ricoprire la posizione di funzionario tecnico - commerciale per la vendita di beni strumentali ad elevato contenuto tecnologico.
- b) **assistente all'amministratore delegato**  
con esperienza nel settore contabile ed amministrativo.
- c) **tecnici progettisti elettronici**  
da adibire allo sviluppo di strumentazione e banchi prova motori.
- d) **tecnici di assistenza**  
per messa in funzione di sistemi controllati da computer e microprocessori.

L'aspetto economico e l'inquadramento, non predeterminedo, saranno commisurati alle effettive esperienze e capacità. Molto gradita la conoscenza della lingua inglese e/o tedesca, requisito indispensabile per le pos. a), b). Le risposte su lettera, con il riferimento di interesse dovranno pervenire a:

Gruppo AVL via Lanzo 181 10071 - Borgaro Torinese (TO).



GENERALI  
Assicurazioni Generali S.p.A.

L'agenzia di Città di Torino delle Assicurazioni Generali

## RICERCA CANDIDATE/I

all'attività assicurativa per la propria organizzazione

- offre:
  - adeguata preparazione e formazione professionale
  - idonei supporti organizzativi
  - interessanti compensi

- richiede:
  - età 25/45 anni
  - buona cultura generale
  - spirito di iniziativa
  - facilità nei rapporti interpersonali
  - disponibilità anche «part-time»

Per fissare un appuntamento informativo telefonare nelle ore di ufficio al n. 011 51.99.85 - 011 557.69.63.

Consulenza e organizzazione aziendale CONSULTA

## GIOVANE CHIMICO INDUSTRIALE

La ricerca riguarda una società appartenente ad un gruppo multinazionale e leader in Italia e nel suo segmento di mercato. La posizione rappresenta un'opportunità per un giovane laureato e/o diplomato chimico che abbia preferibilmente maturato delle esperienze e acquisito delle conoscenze specifiche nella lavorazione e nella tecnologia della gomma (formulazioni, mescolanze e semilavorati, cicli produttivi, attrezzature e macchine per la gommatura tessuti, trafilatura e calandrate varie...). La conoscenza dell'inglese è titolo preferenziale. L'inserimento nel quadro aziendale avverrà dopo adeguato periodo formativo presso l'azienda stessa. La sede di lavoro è Torino. Si prega di inviare per espresso, un curriculum citando il riferimento "seip 1367" a Consulta, via G. Collegno 7, 10143 Torino.

Consulenza e organizzazione aziendale CONSULTA

## AGENTI PRODOTTI ALIMENTARI

per comunità pubbliche e private  
Torino, Piemonte, Valle d'Aosta

La ricerca riguarda una società conosciuta per l'importazione e la distribuzione di prodotti leader nel settore alimentare. La posizione può interessare venditori Enasarco che preferibilmente conoscano le problematiche di vendita relative a comunità pubbliche e private (scuole, asili, ospedali, caserme, centri sportivi, mense aziendali...) e che siano motivati a sviluppare il loro giro d'affari attraverso iniziative e proposte concordate con il Servizio Commerciale. Ulteriori informazioni verranno date in sede di colloquio.

Si prega di inviare per espresso un curriculum manoscritto citando il riferimento "seip 1369" anche sulla busta, a Consulta, via G. Collegno 7, 10143 Torino.